REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Affollata assemblea al cinema Roma con Geremicca

LO SVILUPPO DELLA ZONA FLEGREA CENTRO DEL DIBATTITO A BAGNOLI

Numerosi interventi di operai delle fabbriche — Riconversione industriale e valorizzazione delle forze produttive — Contro gli aumenti indiscriminati — Il valore dell'iniziativa del PCI

Mentre i recenti provvedimenti antinflazionistici del governo sono al centro del dibattito politico, continua — promosso dal PCI — il dibattito sulle questioni della riconversione industriale. In tutte le sezioni — come già abbiamo riferito in questi giorni — il dibattito è serrato e vivace. Uno spaccato del clima che anima il partito, in un momento così delicato per il nostro paese, è dato dall'assemblea che si è tenuta l'altra sera a Bagnoli, alla quale ha partecipato anche il compagno Geremicca, segretario della federazione napoletana. L'atmosfera è preoccupata ma responsabile.

Il cinema Roma è gremito come nelle grandi occasioni; la presenza è prevalentemente operaia, prima di tutti quelli dell'Italsider e poi i lavoratori della Selenia, dell'Olivetti, della Sofer, dell'Arsenale e della Comet, una fabbrica elettronica occupata da più di un mese ma anche impiegati e giovani. La voglia di discutere è enorme. I provvedimenti del governo hanno provocato all'interno delle fabbriche un vivace confronto, «non senza qualche sbandamento — come ha sottolineato il compagno Amato dell'Olivetti — per il modo indiscriminato con cui sono stati effettuati gli aumenti». E, ha incalzato il compagno Molisso della Sofer di Pozzuoli, perché ancora una volta gli aumenti mineranno il già basso tenore di vita dei disoccupati e dei pensionati. Ma insieme alla rabbia per i sacrifici sono emerse proposte precise su cui indirizzare lo sviluppo industriale.

Così il compagno Buscaroli della cellula comunista dell'Italsider nella relazione introduttiva ha individuato per la zona Flegrea quattro settori portanti: il materiale ferroviario, l'elettronica, l'edilizia e la siderurgia. «Attraverso questi settori, ha detto, deve passare la riconversione dell'apparato produttivo flegreo, di pari passo alla stabilizzazione e all'incremento dei posti di lavoro».

«Dalle fabbriche non viene una spinta a non fare sacrifici — ha detto Aldieri della Selenia — ma piuttosto una spinta affinché i sacrifici siano distribuiti in modo giusto e non ricadano sempre e comunque sui lavoratori. L'esperienza del passato ha insegnato come i soldi rastrellati con l'inasprimento fiscale siano serviti poi per le manovre speculative del credito bancario. Ma è ben chiara in tutti l'importanza per il paese e per il movimento operaio dell'attuale momento politico, della necessità di rinsaldare le alleanze che la classe operaia ha creato con strati sempre più vasti di lavoratori

La posizione del PCI in questo momento non può ridursi ad una semplice e passiva attesa rispetto all'atteggiamento del governo Andreotti — ha detto Geremicca — ma dobbiamo sviluppare la nostra iniziativa incalzando il governo e quelle forze che si oppongono ad un nuovo corso dello sviluppo economico e produttivo della nazione. E sull'iniziativa politica del partito si sono soffermati molti compagni, in particolare Cotroneo per il quale il partito vivo e attento al nuovo che va maturando è uno strumento indispensabile per vincere la battaglia politica della riconversione.

Il compagno Pagliuca della Cementir ha detto che «ancora rimangono aperti tutti i problemi del nostro cementificio, mentre potrebbe avere un ruolo trainante per lo sviluppo dell'edilizia, una giusta valorizzazione delle forze produttive di Napoli.

Oggi, ha continuato il segretario della federazione, si ripropone con forza la capacità d'egemonia della classe operaia. La crisi è profonda e non sono assenti forze che tramano per una soluzione che comprometta gravemente lo stesso regime democratico. La classe operaia deve essere particolarmente vigile: né si può permettere che si ripercorra la vecchia strada della deflazione.

La consapevolezza che sono necessari sacrifici per tutti, e non solo per i lavoratori favorisce l'iniziativa del partito. Certo, ha detto Geremicca, i provvedimenti del governo dovranno passare all'attento esame del parlamento e l'intervento dei comunisti sarà rigoroso per apportare quelle modifiche che il PCI ritiene indispensabili. Tuttavia va detto con chiarezza, ha ammesso esplicitamente Geremicca, che di fronte ai provvedimenti governativi non si può avere un atteggiamento subalterno, nel senso che non si tratta di subire gli aumenti, ma di intervenire perché si pongano le basi di una politica nuova per avviare un nuovo sviluppo economico, più avanzato, per il quale da anni il nostro partito e il movimento operaio si battono.

Ancor oggi, l'atteggiamento del PCI nei confronti del governo Andreotti ha imposto il superamento, anche se rimangono ancora forti resistenze da superare, della pregiudiziale anticomunista. Il nostro compito in questi giorni, è di consolidare e di far maturare nuove alleanze con tutte le forze sane del mezzogiorno e dell'intero paese per uscire in positivo dal tunnel della crisi, ha detto concludendo Geremicca.

La vicenda dell'ATAN ha mostrato il pericolo di regalare alla reazione settori di ceti intermedi, è reale se non si fa propria completamente una politica di interesse nazionale.

Il caso «Senna» in discussione stasera in consiglio comunale

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera alle ore 18 e ancora il giorno 22 per proseguire il dibattito sulla scuola che l'altra sera ha visto l'intervento del dc Colosimo e il successivo aggiornamento alla prossima seduta, perché il consiglio era stato nel frattempo impegnato sugli altri scottanti problemi del «Mattino» e dell'assurdo sciopero dei dipendenti dell'autoparco NU.

In consiglio comunale è stata anche discussa la questione della cooperativa «Senna», sollevata dal consigliere DC Tesorone il quale, in una sua interpellanza, sostenendo che l'amministrazione aveva tolto le aree a tale cooperativa benché finanziata dalla Regione, aveva rivolto gravi accuse ed aperte minacce. Sull'argomento, divenuto subito oggetto di una squallida campagna del foglio laurino, c'era stata già una decisa risposta dell'amministrazione.

Il compagno Antonio Sodano aveva precisato che la «Senna» non aveva fatto alcuna richiesta al comune, e che aveva taciuto anche il presidente dell'IREC (consorzio di cooperative di tendenza cattolica) cioè quel dr. Franco Capacchione che, per motivi ancora tutti da chiarire, solo adesso si ricordava dell'esistenza di questa cooperativa e del finanziamento.

Proprio perché si possa fare la massima luce su questo finanziamento arrivato ad una cooperativa che non aveva nemmeno presentato la domanda al comune, e sulle calunniose insinuazioni sia del Tesorone che del foglio laurino, i compagni Sodano (assessore all'edilizia privata) e Pastore (assessore al personale) provvedevano ad inviare tutto l'incartamento alla Procura della Repubblica.

E l'altra sera in consiglio comunale si è avuta la conferma che la dura risposta di Sodano e l'iniziativa di chiedere un'indagine giudiziaria hanno colto nel segno. Nell'illustrare la sua interpellanza il consigliere dc ha abbandonato completamente il tono diffamatorio e scandalistico dell'interpellanza, ha dichiarato il suo intento di collaborare per risolvere un problema, ha preso atto della disponibilità, immediatamente dichiarata da Sodano, a cambiare la proposta di assegnazione di aree, includendo anche la «Senna».

Subito dopo i chiarimenti di Sodano, s'è alzato a parlare l'ex sindaco dc Milanesi, apparso anch'egli preoccupato di minimizzare: ha parlato infatti di «equivoco» e di «buona fede», sostenendo che la «Senna» non aveva fatto domanda al comune perché riteneva che il suo consorzio avesse già a disposizione aree

IL PRESIDENTE DELLA MOSTRA DAL SINDACO

Il sindaco sen. Maurizio Valenzi ha ricevuto a palazzo San Giacomo il nuovo presidente dell'ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, dr. Gennaro Taddeo, intrattenendolo in cordiale e lungo colloquio, nel corso del quale sono stati esaminati alcuni problemi dell'ente, sotto il profilo economico e produttivistico, anche in relazione al ruolo della mostra nei confronti della città e del Mezzogiorno.

La scomparsa del compagno Vincenzo Riccio

Si è spento all'età di 73 anni dopo lunga malattia il compagno Vincenzo Riccio, stimato militante comunista, iscritto al PCI dal 1922. Operaio dell'Italsider, il compagno Vincenzo Riccio fu perseguitato dai fascisti ma riuscì a continuare la sua opera nella clandestinità, mantenendo assieme a tanti altri i contatti fra il partito e la classe operaia napoletana.

Nel dopoguerra è stato per lungo tempo nella commissione interna Italsider, e segretario della sezione di Miano e consigliere circoscrizionale di quel quartiere, dove viveva circondato dalla stima di tutti e dall'affetto dei compagni, che lo ricorderanno come militante rigoroso e instancabile, sempre pronto a partecipare con slancio ad ogni battaglia.

Alla moglie Vincenza Parisi, alle figlie Anna ed Antonietta, al fratello Luigi e al genero Ciro Morazio giungano le condoglianze fraterne dei comunisti di Miano, della federazione provinciale del PCI e dell'Unità. I funerali avranno luogo oggi alle 16 dalla casa del compagno Riccio in via Vittorio Veneto 36 a Miano.

Lo chiedono anche gli imprenditori

Dare l'avvio alle opere pubbliche già finanziate

Nell'assemblea generale di ieri che ha rieletto presidente Gino Ceriani

Per fortuna l'assemblea generale dei soci dell'Unione industriali napoletani, svoltasi ieri: non ha avuto lo spirito, rozzamente antisindacale ed anticomunista, dell'intervento di Galiucci, un industriale che continua a sognare, nel 1976, una classe imprenditoriale libera di fare ciò che vuole infischiandosene della «massa» che nelle idee di Gallucci è «asino», dei sindacati e delle forze politiche.

Non ha avuto questo spirito l'assemblea dell'Unione industriali napoletani ed è stato bene: la gravità della crisi, il dibattito sulla riconversione, i problemi del Mezzogiorno, hanno spinto gli imprenditori ad un discorso serio, critico ma nel contempo costruttivo, e soprattutto concreto, anche se non sempre condividibile.

Già nella relazione di Gino Ceriani, il presidente riconfermato dalla assemblea anche per il prossimo biennio, le idee erano molte e chiare. Per Ceriani la crisi trova la sua causa profonda nella incapacità della struttura produttiva del nostro paese ad essere competitiva sul mercato internazionale; ragione di fondo di questa incapacità è l'alto costo del lavoro per unità di prodotto.

La crisi va quindi affrontata con interventi strutturali (tecnologie adeguate, sostegno all'esportazione e mobilità del lavoro, secondo Ceriani e non con la politica del «rappezzo» che non fa altro che divaricare ancora più gli squilibri a svantaggio quindi del sud. Obiettivo primo, quindi per gli imprenditori, deve essere la ripresa dell'export, ora che con la politica di austerity si punta a contenere la domanda interna (ma Ceriani avrebbe preferito che fosse stata selezionata più attentamente).

Strumento della ripresa può essere la riconversione? A Ceriani il disegno di legge del governo non piace. Lavorando solo con lo strumento del credito agevolato, afferma, si rischia di ripercorrere la strada dell'assistenzialismo, della «gepizzazione», del favoritismo clientelare. E poi Ceriani ripete una tesi confindustriale: avremmo preferito che la legge sulla riconversione non fosse un modo per mettere al nastro di partenza tutte le imprese ma che intervenisse casomai a curare i malati più grandi della nostra economia (i grandi gruppi - NdR) che si portano al traino il resto del nostro sistema.

Su queste idee portanti Ceriani affronta il discorso sul Mezzogiorno: il Mezzogiorno è problema centrale, da esso passa necessariamente la ripresa produttiva; ma tutto quello che è frutto di scelte episodiche brucia ricchezza ed occupazione. Perché allora ancora ritardi nell'applicazione piena della «183»?, si è chiesto Ceriani. Anche Napoli paga il peso di scelte episodiche, si porta addosso il cumulo di opere pubbliche finanziate e non ancora neanche avviate (opere di risanamento ecologico, infrastrutture ecc.); ora, in mancanza di investimenti privati, solo gli investimenti pubblici possono fare da volano; ed è certo — afferma Ceriani — che l'imprenditoria in provincia di Napoli è sana, che ha resistito tutto sommato bene all'incalzare della crisi (solo 94 licenziamenti nei primi otto mesi del '75, un incremento delle ore di cassa di integrazione del «solo» 20%. «Ma i tassi sono altissimi, rasentano lo strozzinaggio» ha affermato Salvato, imprenditore del metalmeccanico; e Del Gaudio, anche egli metalmeccanico: «L'Italsider dà commesse ad aziende del nord che poi le danno in sub-appalto

Secondo il consiglio di fabbrica

«Non pericolosi» i vapori Resia

Sono comunque in corso rilievi nel reparto in cui c'è stata la fuoruscita - Intanto l'impianto dovrebbe restare chiuso

Il consiglio di fabbrica della Resia, lo stabilimento Montedison di Casoria, dove ieri si verificò la fuoriuscita di acrilato e di etile da uno degli impianti, ritiene che lo episodio non deve destare gravi preoccupazioni per quanto riguarda la pericolosità dei vapori sprigionatisi, per la loro tossicità e il grado di inquinamento che possono procurare agli abitanti della zona e agli stessi operai della Resia di Casoria.

L'ingegnere Dolcera, direttore della Resia di Casoria ribadisce, a sua volta, che non c'è nessun pericolo per le conseguenze dell'incidente di ieri: «da parte dell'azienda, — afferma — sono incorso accertamenti e rilevamenti nel reparto dov'è avvenuta l'uscita di resine». «Dopo questi studi e i necessari rilevamenti sull'impianto sarà elaborata una relazione e presentata alle autorità sanitarie e alle altre competenti».

Il fortissimo odore che ha allarmato gli operai delle fabbriche vicine alla Resia, e i cittadini, era dovuto, in pratica, a una reazione esotermica, a un aumento di temperatura, cioè che ha accelerato la reazione, e la conseguente fuoriuscita, dalla valcola di sicurezza, del puzzolente acrilato di etile; tutto il processo chimico riguardava la produzione di resine per vernici per elettrodomestici.

Ma le cause da cui ha avuto origine l'aumento di temperatura non sono state ancora individuate — osserva lo ufficiale sanitario del comune di Casoria, dott. Vuotto, che nella serata di mercoledì, e nella mattinata di ieri si è trattenuto alla Resia per le prime analisi — forse una impurezza della materia prima, ha provocato la reazione in anticipo e incontrollata, in un tipo delicatissimo di lavorazione chimica. Presenta infatti notevoli rischi, e la necessità di continui rinnovamenti delle apparecchiature, oltre che di strumenti e di cautele per far fronte ad ogni tipo di incidente, dato il grado di tossicità dei materiali chimici usati nella lavorazione».

Ieri mattina si sono recati sul posto il medico provinciale, dottor Peduto, e due ingegneri del comitato regionale di controllo contro lo inquinamento atmosferico: sono stati prelevati campioni di aria, ed è stata fatta una verifica dell'impianto.

Sono state chieste garanzie alla azienda che l'impianto rimanga chiuso fino a quando non saranno completati gli accertamenti e le verifiche. Quanto alla possibilità che fatti del genere si ripetano in futuro, si investono problemi più complessi e ampi relativi alla riorganizzazione di vecchi impianti e alla costruzione di attrezzature che diano salde garanzie in caso di inconvenienti, impedendo alle sostanze pericolose di fuoriuscire dagli impianti. Ci sono poi numerose carenze legislative per tutto il settore chimico, mentre la preoccupazione per il mantenimento dei livelli di occupazione spinge a volte ad accettare quello che viene considerato il meno peggio.

IL PARTITO

PROVINCIA

Assemblea pubblica alle ore 17 con il compagno Geremicca nella sala consiliare di Santa Maria La Nova.

FEDERAZIONE

Ore 9,30 comitato direttivo della federazione; ore 18 riunione della commissione femminile con Angela Francese.

La decisione del provveditore

Ridurre le classi? deciso «NO» da parte degli studenti

In stato di agitazione tutti gli istituti interessati al provvedimento - Una presa di posizione della commissione scuola della federazione del PCI

Gli studenti delle scuole superiori di Napoli e della provincia sono in agitazione; il motivo è l'opposizione ferma e decisa degli studenti, dei docenti e delle famiglie ad una circolare ministeriale che ordina la «contrazione» delle classi in nome di una non meglio spiegata «necessità di economia». Gli studenti del «Vico», del «Garibaldi», del «Mazzini» della succursale di Pozzuoli dell'«Umberto», del «Giordani», del «Colombo» di Marigliano e di innumerevoli altre scuole si oppongono a che le loro classi vengano riformate ad anno scolastico iniziato, secondo un puro calcolo matematico.

Il numero degli alunni, diviso per 30, darebbe il nuovo numero delle classi. Il provveditore, che si è affrettato ad applicare le disposizioni in senso restrittivo, ad una richiesta di chiarimento ha risposto: «Mi limito ad applicare la legge». Riferendosi evidentemente alla legge che prevede che gli alunni di una classe possono essere al massimo «trenta». Ma a parte il fatto che in molti casi gli alunni diventerebbero più di trenta, non è accettabile che il provveditore ignori le giuste istanze che gli vengono porte, trincerandosi dietro una legge che non è rigida e va comunque interpretata.

I disagi che deriverebbero da una applicazione stretta della legge ricadrebbero sugli studenti cui verrebbe a mancare la necessaria continuità didattica; sulle famiglie che dovrebbero ricomprare i libri di testo; sui professori costretti a lavorare nel caos, o a non lavorare se la loro sezione viene contratta, ma che comunque dovrebbero essere pagati lo stesso.

Si economizza così sulla spesa statale? Un esempio per tutti della irrazionalità di questo provvedimento: gli alunni della IV F del liceo Colombo hanno sempre studiato inglese; sono stati ora divisi in classi in cui si studia francese!

A proposito di questa sconcertante situazione la commissione scuola della federazione napoletana del PCI ha preso una chiara posizione di appoggio al movimento e di condanna per i modi e i tempi in cui questa ristrutturazione viene attuata nella scuola: «La commissione scuola della federazione napoletana del PCI — inizia il documento — esaminato il provvedimento di soppressione di classi a corso di studi già avanzato, che ha colpito in questi giorni molte scuole della città e della provincia, e che ha suscitato reazioni e proteste da parte di studenti, insegnanti e genitori, ritiene che tale provvedimento si iscrive nella solita logica dei provvedimenti settoriali e scoilegati da ogni prospettiva riformatrice.

«Il documento continua dichiarando inaccettabile che la unica soluzione prospettata per tutti i problemi che affliggono la scuola sia quella di sopprimere delle classi. E' facilmente documentabile che le motivazioni di «economia» che si adducono non reggono: gli insegnanti che perdono le classi o vedono ridursi le ore sono tutti di ruolo e dovranno comunque essere pagati anche se inutilizzati o sottoutilizzati (come sta accadendo in questi giorni).

«E' inutile parlare del basso livello di qualificazione di chi esce da una scuola così organizzata. Sembra sconcertante che il provveditore di Napoli si trinceri dietro una meccanica applicazione di circolari ministeriali e non sia interprete delle difficoltà della situazione complessiva. Il PCI ritiene che anche le lotte di questi giorni siano un oggettivo contributo alle lotte contro la logica degli interventi settoriali e parziali, contro gli sprechi e la dequalificazione».

m. ci.

giorno per giorno

Quel che c'è da cambiare per un effettivo diritto allo studio

La riapertura dell'anno scolastico ripropone con forza tra le tante questioni, quella del diritto allo studio e delle iniziative necessarie per una sua effettiva realizzazione. Come è noto, l'attuazione di questo importante servizio sociale è di competenza della Regione.

Diciamo «servizio sociale» e vorremmo sottolinearlo per indicare con chiarezza il nostro atteggiamento nei confronti di tale questione: noi riteniamo corretto che sul terreno dei servizi si proceda con provvedimenti frammentari o settoriali; ci sembra invece logico e naturale che le iniziative siano tutte coordinate e finalizzate a un disegno complessivo. Così, per fare un esempio in tema di diritto allo studio, non esiste un problema di trasporti scolastici, ma esiste un problema, molto grave, dei trasporti all'interno del quale si collocano quelli scolastici. Analoghe, e ovvie, considerazioni dovrebbero essere fatte per le mense o per i libri.

Ora, nella Regione Campania, la legge 2/1975, appunto sul diritto allo studio, va per quanto riguarda le deleghe, nella direzione opposta, cioè in quella degli interventi settoriali, se non addirittura corporativi. La legge infatti delega alla gestione di questi servizi (essenzialmente i trasporti, le mense, i libri) i costituendi distretti scolastici e, in attesa del loro insediamento, continua ad affidare questo delicato settore a organismi di intermediazione parassitaria, e centri di interesse clientelare, quali i patronati scolastici.

Nei fatti questo significa, a dispetto non solo della Costituzione ma anche del senso politico della Conferenza regionale sulle deleghe del gennaio scorso, sottrarre agli Enti Locali un ambito di intervento di primaria importanza e proseguire quindi nella politica, che ancora si tenga di portare avanti, di svuotamento dei loro poteri reali. Noi critichiamo la delega al distretto (e, a maggior ragione, al patronato scolastico) per due ordini di motivi: il consiglio scolastico distrettuale non è a suffragio universale; il distretto non rappresenta interessi generali del territorio ma solo interessi di settore, sia pure di un settore importante come la scuola.

Esistono cioè problemi e esigenze complessivi dei quali il rivolto scolastico è un aspetto che può trovare soluzione solo in rapporto agli altri. Il momento di unificazione politica e di coordinamento operativo ed esecutivo non può essere costituito che dagli Enti Locali propri: le Province, i Comuni e i loro consorzi, le Comunità montane.

Gli Enti Locali infatti garantiscono la democrazia e il controllo che derivano dal suffragio universale e la visione complessiva dei problemi che deriva dalla loro funzione istituzionale, che naturalmente va arricchita e sostanziata attraverso i più ampi contatti con tutte le altre forme di organizzazione della società e dello Stato, dunque, e in primo luogo per quanto riguarda il diritto allo studio, con i nuovi organi collegiali della scuola.

Su questo tema è necessario sviluppare un ampio dibattito che coinvolga innanzi tutto gli organi collegiali della scuola, che possono e devono dare un contributo alla chiarezza degli orientamenti (rivendicando la loro natura di organismi di dibattito e di programmazione e rifiutando quella subalterna di uffici tecnici, per di più non attrezzati, della Regione), e i Consigli Comunali e Provinciali (a partire da quelli del capoluogo regionale) che devono rivendicare con forza la loro natura di soggetti della programmazione e del coordinamento delle iniziative sul territorio affrontando (il 15 giugno e il 20 giugno mostrano che ormai i tempi sono maturi) anche le grandi questioni della politica culturale, della scuola, del diritto allo studio.

F. A. Leoni

La Corte di assise di appello ha portato a 24 anni la condanna

Ridotta la pena al marine Cox Proteste da parte del pubblico

I trenta anni di carcere inflitti per il triplice delitto in prima istanza sembravano appena adeguati - La reazione del numeroso pubblico presente in aula - La vedova di una delle vittime è stata colta da crisi epilettica - Perplessità nell'ambiente forense

La Corte di Assise di Appello ha ridotto a 24 anni la condanna al marine statunitense Michael Udeards Cox. La sentenza ha destato gravi perplessità in tutti gli ambienti.

La condanna a 30 anni inflitta in primo grado dalla terza Corte di Assise, sembrava appena adeguata al triplice omicidio che il Cox commise per impadronirsi dei 2700 dollari che i contrabbandieri lucani — Achille Diodato, Nunzio Pipolo e Alberto Bravaccino —, i cui corpi non furono mai ritrovati, portavano con loro per comprare sigarette di contrabbando sulla portaerei Roosevelt.

Quella condanna a 30 anni era già sembrata troppo blanda al PM dottor Morelli che aveva attaccato a fondo la sentenza con argomentatissimi motivi. Ai quali, poi, in grado di appello ha rinunciato il dottor Ranieri, che avrebbe dovuto sostenerli. In verità, tra la condanna all'ergastolo che alcuni si aspettavano e i 30 anni inflitti dai primi giudici, l'opinione pubblica era rimasta rispettosamente silenziosa. In fondo dalla massima pena a quella immediatamente inferiore possono giocare la sensibilità dei giudici, le loro impressioni e le loro sensazioni.

Ma, questa ulteriore riduzione a 24 anni, per un triplice omicidio a scopo di rapina è apparsa singolarmente mite. E non solo a giudizio dell'uomo della strada. Negli ambienti più qualificati, tra la quasi totalità degli stessi magistrati si sono ricordati infiniti casi di delitti meno gravi e con una sola vittima per i quali la pena è stata molto più severa.

Cox ha avuto molta fortuna in questa storia. Dal primo momento quando catturato in una caserma in atteggiamento sospetto fu consegnato alla polizia americana e condotto a bordo, invece di essere arrestato e sottoposto a stringenti interrogatori, come sarebbe capitato ad ogni italiano. Ebbe ancora fortuna nel giudizio di primo grado, quando riuscì a sfuggire all'ergastolo: ne ha avuta in quello di appello dove — caso molto raro — ha trovato un sostituto che ha rinunciato all'impugnazione e dei giudici molto clementi.

Chissà se ne avrà ancora, se cioè la Procura Generale rinuncerà anche al ricorso in Cassazione contro una pena del genere.

m. c.

merce del valore di 2700 dollari, non fecero mai più ritorno a terra. Cox, invece, tornò e fu fermato quasi subito, sporco di sangue con la pistola completamente scarica. Giustificò il fatto con una strana storia, cambiando più volte il suo racconto. Parlò di tentate aggressioni ai suoi danni; di improvvise liti tra i tre contrabbandieri; di corpi che, uno dopo l'altro quasi per caso, cadevano in acqua e scomparivano inghiottiti dalle tenebre.

Arrivò persino a giustificare la mancanza dei proiettili della sua pistola con il fatto che amava giocare a tiro a segno con i gatti.

Ma tutto questo, ormai, non interessa più. L'unica cosa che può ancora far pensare chi conserva un briciolo di umanità, è la tragica fine che è stata riservata a quei tre corpi.

Qualcuno ieri ancora piangeva, qualcun'altro meditava ancora propositi di vendetta. Una donna, vestita di nero, mascherava la propria tensione ridendo. Rideva con tutti: rideva anche di piccole cose: di un avvocato troppo elegante o dei tanti carabinieri presenti, di un usciere che dormiva e della perquisizione che aveva dovuto poc'anzi subire. E poi, improvvisamente, ecco la corte; ed ecco anche Cox, l'imputato Sprezzante, scortato dai carabinieri, rideva all'indirizzo dei parenti delle vittime.

L'ex «marine», volontario in Vietnam ad ammazzare donne e bambini non aveva paura del verdetto che l'attendeva. Ha avuto forse paura, solo per un attimo, della rabbia della gente dei quartieri che si manifestava sotto forma di urla, di imprecazioni e di sputi a lui indirizzati. Ma, buon per lui, non erano proiettili: non potevano trasformarsi nei colpi che avevano, ucciso i tre contrabbandieri.

Poi, parlano gli avvocati, c'è chi chiede la conferma della pena e chi ne chiede, invece, la riduzione. L'emozione è enorme.

La moglie di una delle vittime, madre di cinque figli, viene colta da crisi epilettica. Urla, piange, si dispera; alla fine sviene e viene portata, a braccia, fuori.

Gli animi si riscaldano quando Cox, interrogato dagli avvocati, risponde con tutta calma di non aver niente da aggiungere a quanto già dichiarato in precedenza. Poi la corte si ritira. Rifà il suo ingresso in aula dopo due ore: la pena è stata ridotta. Fra la gente non c'è più rabbia; una cocente delusione ha preso il posto.

Ci raccomandano una sola cosa: scrivete che la gente dei quartieri accetta e si comporta civilmente. Rispettiamo la giustizia, noi...

f. g.

La moglie di Bravaccino, uno dei luciani assassinati da Cox, colta da una crisi epilettica viene soccorsa dai presenti

Assemblea di psichiatri per il piano sanitario

L'assemblea degli Operatori dei Servizi Psichiatrici della Provincia di Napoli (Ospedali «L. Bianchi», «Frullone», «Liveri» e Centro di Igiene Mentale) ha discusso la proposta del nuovo Piano Sanitario Regionale Campano, approfondendo gli aspetti riguardanti la ristrutturazione dell'Assistenza Psichiatrica.

Sono stati individuati come momenti estremamente qualificati la proposta di piano i progetti sia di smembramento dei manicomi (ghetto della nostra regione, monumenti del persistere della logica dell'esclusione del malato mentale, sia di profondo coinvolgimento del territorio (Unità Sanitarie locali e forze sociali) nell'individuazione dei bisogni di salute mentale e nella organizzazione delle risposte assistenziali da erogare.

I sanitari hanno quindi eletto una commissione che deve proseguire lo studio dettagliato del piano e prendere contatto con gli organismi che lo hanno redatto, per approfondire gli aspetti tecnico politici della sua applicazione. La commissione avrà anche il compito di sollecitare la Provincia, Ente attualmente preposto alla erogazione dell'Assistenza Psichiatrica, ad integrare strettamente i suoi programmi con quelli esposti dal Piano Regionale suddetto, onde evitare una duplicazione ed una confusione dell'Assistenza Psichiatrica che comporterebbe uno spreco di energie con danno dell'erario e dell'utenza.

La reazione del pubblico

Erano in tanti, ieri mattina, ad affollare l'aula dove si svolgeva l'ultimo atto del processo: madri, fratelli, amici, semplici curiosi, qualche donna era ancora vestita di nero, a quattro anni di distanza. L'atmosfera naturalmente, non era delle più distese; la rabbia, l'odio, il disprezzo verso chi aveva privato in un colpo solo tante persone dei propri affetti, era ancora vivo.

Si è concluso, in modo strano ed in fondo insoddisfacente, il processo Cox. L'ex «marine» è stato condannato a 24 anni di galera. In prima istanza gli erano stati inflitti 30 anni. I fatti sono, ormai, noti: il giorno di pasqua, di quattro anni fa, Cox si recò in mare con tre contrabbandieri napoletani per concludere una vendita di sigarette. Doveva essere un affare come tanti altri ma i tre, andati per acquistare

Stamane nel quadro dello sciopero nazionale

Proteste alla Regione degli alimentaristi

Stamane, nel quadro delle quattro ore di sciopero indette nazionalmente, la FILIA provinciale ha programmato una manifestazione di protesta alla Regione. Rispetto alla gravità del momento la FILIA provinciale chiama a una fase più intensa di mobilitazione e di lotta tutta la categoria per sottolineare il significato che vanno ad assumere per Napoli e la Campania e per tutto il Mezzogiorno le scelte che si stanno compiendo nel settore agro industriale e alimentare da parte delle partecipazioni statali. In questo quadro la FILIA ha indetto per martedì prossimo 19 ottobre un convegno di tutti i quadri della categoria per esprimere in termini concreti la volontà unitaria dei lavoratori di pesare con il suo contributo di lotta a sostegno degli obiettivi che il movimento sindacale ha indicato come prioritari.

MOBIL OIL - Intanto si sono astenuti ieri dal lavoro i dipendenti della Mobil Oil e quelli delle ditte appaltatrici per protestare contro il disegno aziendale di ristrutturazione degli impianti con la conseguente perdita di decine e decine di posti di lavoro per i dipendenti degli appalti. Questo disegno di ristrutturazione — si afferma in un comunicato — va fortemente contrastato con l'obiettivo di conquistare, attraverso adeguati piani di investimento, la garanzia dei livelli occupazionali.

CASTELLAMARE - Oggi a Castellammare, alle ore 17, si svolgerà una manifestazione dei dipendenti comunali, con corteo e comizio, che questo mese non hanno percepito lo stipendio. Il corteo muoverà da piazza Giovanni XXIII e vi aderiscono amministratori comunali, partiti politici e commercianti.

SVAR - Otto operai della «Donnarumma», una ditta che ha in subappalto dalla SVAR il servizio di segnaletica stradale, sono stati licenziati perché chiedevano l'applicazione del contratto di lavoro. Per risolvere la questione si terrà una riunione al comune il 21 prossimo.

Oggi scioperano i tessili e i metalmeccanici a Caserta

Domani si avranno a Caserta due manifestazioni di lotta per la modifica dei provvedimenti indiscriminati adottati dal governo e per una politica economica austera e vigorosa di lotta all'inflazione

I sindacati dei tessili hanno indetto tre ore di sciopero a partire dalle ore 9. Invece l'FLM ha indetto una giornata di sciopero per tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia

Anche gli addetti al settore del commercio e del turismo effettueranno un'ora di sciopero, mentre nella zona del basso Volturno si avranno due ore di sciopero con una manifestazione a Capua.